

Il romanzo di Filippo Tuena torna disponibile dopo vent'anni

TerraRossa ripubblica «Il volo dell'occasione»

di **Davide Grittani**

Copertina



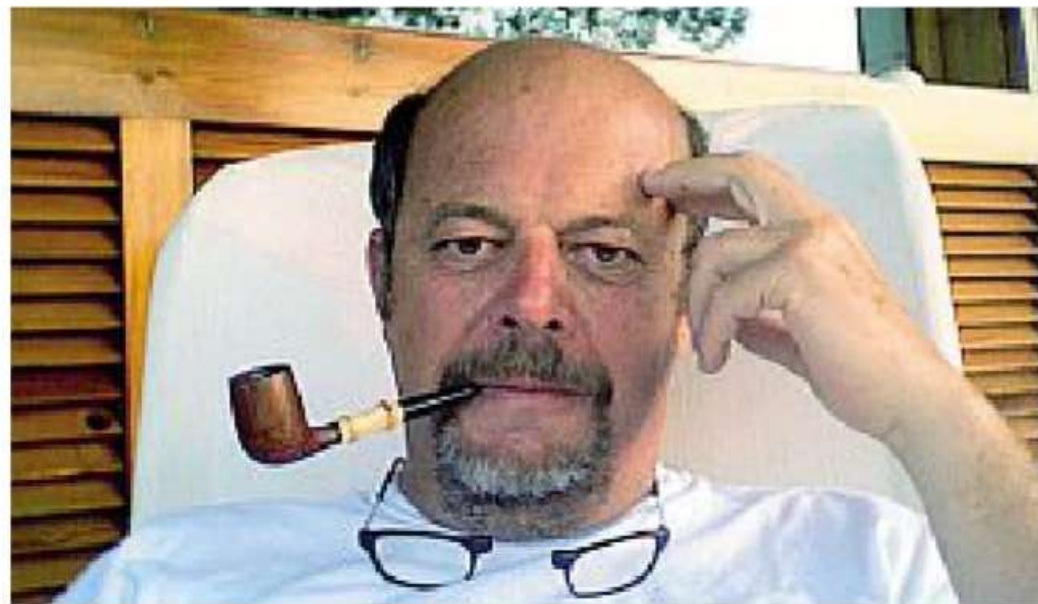
● TerraRossa, la casa pugliese di Giovanni Turi, rimanda in libreria dopo vent'anni *Il volo dell'occasione* di Filippo Tuena, uscito per Longanesi nel 1994 e Fazi nel 2004. Nella collana «Fondanti» (pp. 176, euro 15.50)

Il volo dell'occasione di Filippo Tuena ripercorre il fertile filone degli innamoramenti impossibili, dell'attrazione per l'inconsistenza. Una storia (editoriale) lunga quella del romanzo dello scrittore romano, pubblicato per la prima volta da Longanesi (1994), riproposto da Fazi (2004) e adesso a distanza di quasi vent'anni rimandato in libreria dalla pugliese TerraRossa (2023). Proprio di questo si occupa la collana «Fondanti» della casa editrice diretta da Giovanni Turi, di ripescaggi di «opere che hanno segnato un'epoca» avendo riproposto ai lettori libri di Dezio, Capraro, Argentina, Sinigaglia, Piccinini, Rovelli, Giordano, Cristò, Giaquinto e adesso appunto Tuena. Ma mai come in questo caso – secondo noi – TerraRossa schiude alla possibilità di mettere le mani, in un futuro che auspichiamo prossimo e prospero, su autentici capolavori che la trascuratezza e la mediocrità dell'editoria contemporanea hanno messo da parte. Da questo volume in poi – secondo chi scrive – si accentua l'eventualità di accedere a romanzi di autori che hanno scritto la storia dell'editoria italiana ma che, tuttavia, nessuno più vuole nei cataloghi contemporanei.

Tornando a *Il volo dell'occasione*, in po-

L'autore

Filippo Tuena (Roma, 1953). Ha vinto nel 1992 il premio Bagutta - opera prima, poi il Grinzane Cavour (1999), il Bagutta (2006) e il Viareggio (2007)



chi altri suoi romanzi la scrittura di Tuena ha raggiunto la compiutezza contenuta in queste pagine. Ambientato nella Parigi degli anni Novanta, il romanzo racconta «dell'ossessione per Blanche e dei tentativi di rompere il nefasto triangolo amoroso che la vede protagonista». La bandella di copertina (anche questa come le altre firmata da Francesco Dezio, iniziatore di collana con il ripescaggio di *Nicola Rubino è entrato in fabbrica* che uscì per la prima volta da Feltrinelli nel 2004) si sofferma sulla scrittura elegantemente sorniona di Filippo Tuena, invece andrebbero evidenziate la cosiddetta padro-

nanza del mezzo, la sapienza degli interventi diretti (molto dosati, considerati dallo stesso autore invadenze) e il ricorso al magma sentimentale come elemento narrativo, grumo di trama quasi senza una reale trama.

«Dunque Blanche aveva rivisto Renant e subito dopo Altay. Con il primo doveva aver concluso finalmente la questione, e si era riappacificata col turco. La lite del mattino era durata poco». Considerato *Un amore* di Dino Buzzati l'Everest dell'argomento in questione, Tuena scrive con ammirevole controllo di una disperazione molto più evi-

dente di quello che sembrerebbe. Qui non c'è solo ardente passione, in gioco non ci sono solo i tizzoni su cui camminano una donna o un uomo sospesi dalle loro condizioni sentimentali, qui c'è una affannosa ricerca del semplice là dove è il semplice a ritrarsi dalla sua cattura. «Anche quel vecchio nascondeva qualcosa. Giurava di non ricordare nulla. Ma come credergli? La sua gatta bianca aveva lo stesso nome della ragazza. E ricordavo le sue insistenze perché abbandonassi l'inchiesta».

Forse – ma si tratta di una considerazione che lascia il tempo che trova – a distanza di tutto questo tempo e di com'è cambiato il mondo dei sentimenti, *Il volo dell'occasione* appare un titolo lievemente rinunciataro e sgonfio rispetto al resto del testo: alla sua coerenza e alla sua capacità di portare il lettore dentro un'altra dimensione, quella della lievitazione sopra gli equivoci, quindi dentro l'incontrollabile violenza delle supposizioni. Complimenti a TerraRossa per averlo riproposto, nella certezza che – dentro la misura di una produzione editoriale sobria e controllata – troveranno spazio libri che davvero hanno segnato l'ultimo Novecento, navigando le intemperie di fine secolo e poi tornando nel pieno possesso dei loro autori (o loro eredi).